

“Dobbiamo imparare a percepire l’invisibile!”



04/052018 Il Pizzi si occupa del disagio emotivo degli adolescenti

E' possibile curare la sofferenza mentale? Quali segni un genitore e un educatore può cogliere per capire che un ragazzo o una ragazza sta manifestando un disagio che va oltre la difficoltà del crescere e che potrebbe essere sintomo di un disagio psichico?

Quanto è importante intervenire tempestivamente dal momento che si sa ormai con certezza che molte patologie psichiatriche dell'adulto hanno origine proprio nel disagio adolescenziale trascurato? E quali sono le differenze tra Disagio adolescenziale e Malattia mentale?

Queste sono alcune delle tante domande che spesso si pongono genitori e docenti in una società come la nostra dove gli adolescenti hanno a che fare con un incremento, in termini di numero e di intensità, rispetto alle epoche precedenti, dei fattori di stress educativi, sociali, affettivi, familiari ed ambientali ai quali sono esposti.

Secondo una recente indagine, condotta dall'Autorità Garante dell'Infanzia e Adolescenza il **20%** degli adolescenti, presenta una o più malattie mentali diagnosticabili. La maggior parte di questi disturbi può essere considerata come l'exasperazione o distorsione di normali comportamenti ed emozioni.

Generalmente, infatti, gli adolescenti sono instabili, lunatici e, a causa di disagio emotivo di fronte ad un corpo che cambia, in considerazione anche delle difficoltà che determina il naturale distacco dalla famiglia e la costruzione del sé, essi possono essere impulsivi, ipersensibili, irascibili con la tendenza ad arrabbiarsi facilmente. Ne consegue che, dal momento in cui non hanno ancora sviluppato adeguati strumenti di coping, è probabile che sviluppino una consapevolezza alterata di loro stessi e sperimentino episodi di tristezza, ansia, frustrazione e sensazione di essere sopraffatti.

Per questo, non sempre è facile distinguere un comportamento adolescenziale tipico da sintomi più allarmanti di depressione, ansia, psicosi e altre difficoltà emotive.

Per dare una risposta ai quesiti iniziali e per discuterne assieme a genitori, docenti, alunni ed esperti, **l'Istituto Pizzi** ha organizzato un **Seminario** sul tema **“Adolescenti e disagio mentale”** con l'apporto della **S.I.P.I. di Casoria**. Le psicologhe e psicoterapeute, dott.sse Annalisa Leone, Muana Della Valle e Elvira Feroce, hanno animato il Convegno partendo da una domanda stimolo **“E' necessario definire il concetto di Persona sana?”**. Ne è nata una discussione vivace e stimolante di cui riporto un estratto.

«Pavel prende la parola e fa un interessante intervento soffermandosi sul concetto di relatività e sulla valenza del contesto, sostenendo che tutti noi siamo, in un certo senso, “folli”. Sara, Amedeo,

Giovanni, Manuel, Serena e tanti altri ragazzi esprimono il loro punto di vista, dividendosi tra le ragioni del sì e del no o appoggiando la tesi di Pavel.

La discussione si fa più animata e si sposta sull'importanza delle **Regole**, la cui presenza porta all'**Ordine** e alla distinzione tra "**Sano**" e "**Malato**", mentre l'assenza il contrario. La dott.ssa Leone incalza e lancia un'altra provocazione: "*Per definire un concetto come quello di "Persona sana", abbiamo bisogno solo di una visione soggettiva*"? Roberta, con tono sicuro, chiede la parola e dice che, secondo lei, è necessaria anche la visione soggettiva dell'altro. E' proprio così, interviene la dott.ssa Feroce che precisa l'importanza della **Condivisione** per stabilire se qualcosa sia giusto o sbagliato».

Il seminario continua con la disamina di un'**esperienza "La storia di Katia"** relativa al fenomeno **Blue Whale**, seguita secondo il modello strutturale integrale. Dopo aver illustrato il problema, le caratteristiche delle tre visioni soggettive, quella di Katia, delle amiche e della Polizia Postale e delle relative considerazioni, si chiede alla platea di esprimere in merito una propria opinione. La maggioranza dei ragazzi riconosce la valenza dell'intervento di una struttura riabilitativa che sappia coinvolgere la famiglia. Ancora una volta c'è uno scambio di pensieri e di interpretazione del caso. Alcuni fanno riferimento ad episodi personali e c'è chi sottolinea la necessità di fare in modo che le varie agenzie di formazione, come la famiglia e la scuola, assieme ad una struttura specializzata collaborino affinché sia possibile trasmettere agli adolescenti di oggi maggiore senso di responsabilità e di consapevolezza. La dott.ssa Della Valle aggiunge la difficoltà che spesso si riscontra nel formulare nuove Regole integrative e nel modificare, nella relazione con l'altro, la propria visione per renderla più funzionale.

Fa piacere vedere i ragazzi intervenire esprimendo il loro punto di vista, contribuendo a rendere il seminario coinvolgente e interessante ma non sempre è stato facile coinvolgerli tutti nell'ascolto. Alcuni sono sempre più irretiti in un sistema relazionale virtuale fatto di mille LiKe, mille POST e mille richieste di amicizia, dove si fa fatica ad ASCOLTARE l'altro ma anche SE STESSI e si preferisce interagire con un cellulare e non con il caldo sorriso di chi c'è accanto...

Il Convegno giunge alla fine, gli interrogativi iniziali hanno trovato risposta?

Difficile dire di sì, piuttosto se ne sono aggiunti ancora altri ma questo, dopotutto, sostanzia una struttura dialogica: non importa trovare risposte ma suscitare domande!

"...*Fermati a pensare...*", ci raccomandava Platone ed oggi, possiamo dire che al Pizzi è accaduto!

Prof.ssa Iole Esposito

#Bisogna saper riconoscere il disagio emotivo e mentale per poter intervenire precocemente#